Anno XIV. Sabbato, 20 Luglio 1861 N. 198

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 19 LUGLIO

BRIGANTAGGIO E REPRESSIONE

Poichè una dolorosa ma inevitabile necessità ci obbliga ad una più vigorosa repressione di quei moti che affliggono varie provincie del Napolitano, noi crediamo sia utile di ben definire la natura di queste commozioni che dobbiamo contenere, affinchè nè l'Italia che vi è tanto interessata, nè gli altri stati che assistono come spettatori al nostro lavoro di rigenerazione politica abbiano a prendere abbaglio.

La residenza della corte borbonica a Roma ed il sussidio stesso che il governo pontificio non manca di porgere ai turbolenti di Napoli sono, a vista d'ognuno, le cause per cui si mantengono vive quelle agitazioni. I briganti incoraggiati dagli aiuti perenni di consigli, di armi, di danaro e di rifugio che, appena passata la frontiera, trovano negli stati del papa, possono mostrarsi più arditi, più intraprendenti e più costanti nella triste loro opera. E queste legame che si strinse fra i principi e governanti da Roma con quei briganti indusse in molti l'opinione che si trattasse di un partito politico che combattesse per un principio. Si pronunciò infatti la parola di guerra civile, e si ricorse agli esempi della Vandea e della Spagna, ma con quale ragione?

Il partito della reazione europea fa di certo molto assegnamento sul brigantaggio delle provincie napolitane, e se da essa solo dipendesse, tutti quei tristi che insanguinano i villaggi, che abbruciano le messi, che tengono in angoscioso sospetto le popolazioni sparse di quelle provincie montuose, sarebbero trasformati in eroi. Ma la compiacenza degli amici non cambia la natura dei fatti, e sebbene in questi ultimi tempi il grande incremento di questa piaga abbia potuto dare al brigantaggio l'aspetto d'un' insurrezione armata e d' una guerra civile, noi teniamo fermo nel rifiutarci ad attribuirgli questo carattere.

Non vi sono *pronunciamenti* di città o borgate cospicue; che anzi anche nei più piccoli villaggi i briganti incontrarono sempre viva e talvolta eroica la resistenza; e quantunque pure si vogliano prendere i briganti per un'armata, si dovrà confessare ch'essa è composta bene stranamente poichè sebbene in essa abbiano parte, a quanto dicesi, molti soldati del disciolto esercito borbonico ed alcuni ufficiali, pure non un sol nome si rese famoso fino adesso ad eccezione di due o tre sergenti o birri, che addirittura s'intitolarono generali.

Una guerra civile si alimenta in un partito politico ed è naturale che a formarlo concorrano tutte le classi della società; ma noi abbiamo cercato invano quella zona popolata in cui i briganti possano stabilire una base di operazione; non abbiamo trovato nè l'aristocrazia, nè la classe media nè il popolo schierato in quelle file e quando abbiamo sentito fare il paragone colla guerra di Vandea, e colla guerra di Spagna abbiamo dimandato dove erano adunque i Larochejaquelins, i Chalhelinaux i Zumalacareguey, i Villareal, i Cabrera?

Sintanto che l'armata di Francesco II come taluno, certamente per celiarla intitola, non ha che le foreste per ricovero; sintanto che cinquanta contro dieci non osano accettare la pugna e son respinti ovunque dalle popolazioni; sintanto che si recluta fra i soldati sbandati, fra i fuggiti dalla galera, fra i contadini ed i pastori i quali non hanno altro allettamento che le ricchezze dei loro padroni, se noi dovessimo assolutamente dare un nome a questa guerra la chiameremmo pur sempre di brigantaggio e di rapina.

Forse che, nella loro opera di devastazione, i briganti vollero distinguere il presunto colore politico del proprietario a' cui danni movevano? Forse che alcuni tenimenti di persone, notissime pel loro attaccamento alla espulsa dinastia, non furono saccheggiate e distrutte da quelle masnade che hanno per bandiera il nome di Francesco II?

Messo in sodo qual sia la natura del movimento che affligge quelle provincie, noi non abbiamo bisogno d'insistere sulla sua gravità. Sono turpitudini scandalose a' tempi in cui viviamo. Sappiamo bene che la stampa, sia per ribrezzo, sia per carità di patria, si tenne sinqui dal disvelare in tutta la sua ributtante verità alcune scene da cannibali, che sono le più grandi imprese di costoro che voglionsi dipingere come i campioni della legittimità e dell'altare. Pure sarebbe bene che si sapesse a quale scuola furono educate quelle popolazioni da una dinastia che la reazione europea vorrebbe ricondurre sul trono. La studiata ferocia, l'abbominevole crudeltà di cui diedero prova i briganti, sono l'attestato più splendido della moralità del governo sotto cui crebbero. I Borboni alimentarono nelle popolazioni ad essi soggette e più anco nei soldati da loro raccolti un istinto di ferocia da far rabbrividire un selvaggio. Vegga il mondo civile se questo fosse governo che potesse tollerarsi in mezzo alla cultura moderna; se sia permesso pervertire in tal guisa il senso morale d'un paese su cui si rivolse così largamente il sorriso di Dio!

Senonchè ora importa di reprimere quegli atti, di contenere quei facinorosi. E su questo tema può sorgere discrepanza di parere se in diverso modo la natura del male viene giudicato.

Chi parlò di Vandea non poteva a meno di soggiungere non essere stato il terrore quello che pacificò quella contrada, ma la mite e savia amministrazione. Noi dimandiamo però se il generale Hoche non abbia congiunte l'umanità ad una grande fermezza e non sappiamo comprendere come possa nemmeno sorgere il dubbio che, sotto l'impero delle nostre leggi e della nostra libera costituzione, abbiano a mancare quelle inspirazioni amorevoli che rattengono i traviati e li riconducono in seno della società.

Altri invoca l'esempio della dittatura Garibaldi per far credere che lo svilupparsi del brigantaggio sia un portato delle amministrazioni che le succedettero. Costoro dimenticano al certo che il grano non ispunta da terra lo stesso giorno in cui vien seminato; che in quell'epoca la corte borbonica era ancora a Gaeta coll'esercito, e finalmente che la stagione prossima all' inverno non prometteva ai briganti quelle facilità di cui ora sono provveduti.

Al punto in cui sono giunte le cose, il governo non ha altro più supremo dovere che quello di mantenere a qualunque costo inviolato il prestigio della sua autorità, di tutelare la vita e le sostanze dei cittadini il cui concorso ci fu già di tanto valore sin qui. La guardia nazionale e l' esercito sono perciò chiamati ad un'opera increscio-sa; ma la generosità degli istinti che sono retaggio loro ci assicura che la severità del castigo non trascorrerà oltre la necessità per la quale la si invoca e che la giustifica.

Tutte le nazioni ebbero quando per una, quando per un' altra causa delle interne commozioni come quella che a noi tocca di reprimere. E noi le vinceremo sebbene le condizioni nostre siano fatte più difficili dall'eccitamento continuo e vicino di Roma e dal non potere, come la Francia e come l'Inghilterra, trasportare in lontane colonie i colpevoli, sottraendoli alle seduzioni di chi vorrebbe contrariare i destini d' Italia. Le vinceremo appunto perchè questi destini devono compiersi. Stolti coloro i quali possono lusingarsi che due governi decrepiti, di cui l' uno è già rovinato e l'altro agonizzante, valgano ad arrestare il moto irresistibile d'una nazione che risorge!

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Riceviamo notizie sulla pubblica sicurezza nelle provincie napolitane del 14 e 15 luglio:

Riuscì alle autorità di pubblica sicurezza di scoprire alcune trame ordite da un tale Cazzolino condottiero della banda aggirantesi nel monte Vesuvio. Costui aveva giurato di liberare tre de'suoi, tenuti prigionieri a Borgo Tre Case (Napoli). Andando alla progettata impresa trovò delle guardie di pubblica sicurezza e dei militi nazionali pronti a riceverlo; nello scontro i briganti lasciarono 26 dei loro tra morti e feriti; furono ferite tre guardie, e tre militi nazionali.

Parte della banda scampata da Montemiletto si rifugiò nelle montagne della provincia di Benevento. Le guardie di S. Giorgio la Montagna, S. Martino e S. Nicola assalsero i briganti, e li fugarono a viva fucilata. Due briganti restarono morti sul terreno, altri due soccombettero per riportate ferite; un solo milite fu leggermente ferito.

A Cenzo (Calabria Citeriore) alcune guardie nazionali di Rogliano (Calabria Ultra II) arrestarono due famosi briganti; mentre questi venivano scortati a Rogliano una banda armata si appressò a liberarneli, ma fu fugata.

Il mattino del 3 presso Nicastro (Calabria Ultra II) una quarantina di briganti presero in ostaggio due individui: li derubarono e li lasciarono in libertà all'appressare di guardie nazionali.

Presso Cotrone (Calabria Ultra II) 26 uomini della 4.a compagnia del 29 reggimento e alcune guardie mobili vennero assalite da 160 briganti che alzavano bandiera bianca. Durò il fuoco 6 ore; i briganti intimavano alla piccola colonna d'arrendersi, ma questa con alla testa il loro capitano Morra di linea, e il luogotenente Arenzi della guardia nazionale, al grido di *Viva il Re e l'Italia* raddoppiavano il fuoco. Molti morti e feriti per parte de'briganti che furono posti in fuga: pochi i feriti da parte della truppa, fra questi il capitano Morra.

Ulteriori ragguagli da Montemiletto crescono l'orrore verso la ferocia di quegli assassini che a Montefalcione poi incontrarono la meritata pena dei loro misfatti. Nella casa Piedimonte ove erano ricoverate donne e fanciulli facevano difesa 5 soldati del 62, 13 guardie nazionali, e li animavano alla difesa l'arciprete Domenico Leone, il prof. Carmine Tarentino, giovane d'ingegno e di virtù rarissime, e un capitano del 62. Un'orda di 500 assassini circondava la casa; ma i difensori valorosamente si difendevano. Allora i briganti incendiarono le porte; penetrarono furiosi, e prime loro vittime cadevano l'arciprete Leone e due suoi fratelli a colpi di scure. Il suo padre e un fratello erano rimasti vittima della reazione avvenuta nello scorso settembre. Poi a colpi di coltello cadeva il prof. Tarentino; due figli di Michele Fusco gli venivano trafitti avanti agli occhi, poi egli stesso trucidato. Le donne e i fanciulli della famiglia Colletti, già spenti gli adulti, venivano massacrati.

Niuno rimase salvo dal furore di quegli scellerati: quelli fra' pochi soldati del 62 col loro capitano e fra i militi nazionali cui restava ancora alquanto di vita furono tratti al camposanto: intimato ad essi di gridare Viva Francesco II, risposero *Viva l'Italia!* vennero ivi fucilati e coperti di poca terra. — Di quei briganti, dopo la sanguinosa rotta di Montefalcione, pochi rimasero in vita; e le guardie nazionali e le truppe li perseguono indefessamente.

In una cascina di Corigliano (Calabria Citra) sei briganti a cavallo uccisero alcuni capi di bestiame.

Fuori di porta Capuana presso Napoli venne il giorno 15 dai R. carabinieri arrestato un ex-sergente maggiore borbonico, che eccitava i contadini di là passanti alla reazione.

Si legge nel *Giornale ufficiale di Napoli* del 15 corrente:

Si sono presentati al sindaco di Montefalcione 34 briganti e, deposte le armi, si son raccomandati alla clemenza del governo. Sgombrati intanto tutti i paesi intorno da'malviventi che gl' infestavano, è subito ritornata la calma e la fiducia, e per due sere si è festeggiato con musiche, luminarie ed acclamazioni al Re d'Italia. In Chiusano similmente, a sei miglia da Avellino, trenta briganti si sono presentati a dimandar perdono, e per allegrezza dell'essere affatto scomparsi i malfattori da quei dintorni, vi si è cantato un solenne *Tedeum*.

Leggesi nel *Nazionale* del 15 corr.:

A Savelli quell'ufficiale di dogana coi soldati ad un tratto levò bandiera bianca gridando viva Francesco Borbone. La guardia nazionale accorse e li arrestò.

Nell' *Elettrica* di Napoli si leggono le seguenti corrispondenze:

Montedimezzo, 10 luglio.

Non manco di tenerla pregata di pubblicare nel suo accreditato giornale che domenica scorsa, 7 andante, verso le ore 21 una forte comitiva di briganti che dappiù tempo latita per questi dintorni assalì il comune di Vastogirardi, ed avevano principalmente in mira e la distruzione della casa e l'uccisione del'egregio patriotico ed insigne letterato D. Giacomo Marracino di colà. Ma uno scarsissimo numero di liberali opposero la più energica resistenza e dalla casa del nominato sig. Marracino quattro ne rimasero estinti ed oltre a dieci mortalmente feriti. Dei paesani sol due son rimasti pure mortalmente feriti.

Campobasso, 12 luglio.

Le bande di briganti si sentono in quasi tutta la provincia. Sono soldati sbandati che non vogliono ubbidire alla legge.

Ieri giunse la notizia che il capo brigante Cozzitto di Pietrabbondante era stato ferito e preso con altri quaranta della sua comitiva ch'era composta di 160 individui, nel bosco di Collemeluccio e Castagna, possessioni del duca di Pescolanciano.

Ieri l'altro fu portato a Campobasso arrestato il padre guardiano dei Riformati di Agnone, il quale somministrava ai briganti munizioni da guerra, armi e vitto.

In alcuni paesi i soldati dell'ex-esercito borbonico sebbene si mantengano tranquilli, non intendono di presentarsi. Affatto non si scuotono alla minaccia di arresto che finora non si è eseguito per le attuali emergenze di brigantaggio. Cialdini e Pinelli certamente vi provvederanno.

Si legge nel *Giornale officiale di Sicilia* del 14 luglio:

La notte del 22 giugno ultimo i militi a cavallo della sezione Nicosia: Angelo Capra, Antonino di Pietra, Antonino Billone, Luigi Giunta, Rosario Mirabella, Serafino Vanaria, Vincenzo e Mariano Agozino ebbero un conflitto che durò circa due ore nell' ex-feudo Intronata con una comitiva di malfattori nel quale restarono uccisi i due famigerati ladri Giuseppe Emmanuele e Santi Carlisi da Sperlinga; si ebbero da parte dei militi a deplorare due feriti, Serafino Vanaria e Vincenzo Agozino.

La *Monarchia nazionale* è molto ingenua. Essa è quasi per credere che l' *Opinione* siasi fatta a supporre delle sinistre voci o quanto meno ad esagerarle, voci di dissidi nel ministero e di una cospirazione contro il barone Ricasoli, per darsi la *generosa* (il corsivo è della *Monarchia*) soddisfazione di assumere le difese del ministro dell'interno, e frattanto ha giudicato diretto contra di lei il nostro articolo, ha nella consorteria da noi accennata intraveduta una allusione a sè ed ai suoi amici.

Noi non abbiamo neppur menzionata la *Monarchia* ed i suoi amici, ma se essa ha voluto scorgervisi additata, non sappiamo che dirne.

Resta dunque inteso che quando si accenna a giornali che pensano a suscitar discordie nel ministero, necessariamente si allude alla *Monarchia*, e quando si parla di una consorteria che vuole sostituirsi al ministero, è degli amici della *Monarchia* che si parla. La *Monarchia* ce lo fa sapere e noi ne avevamo bisogno, perchè non avremmo mai ardito di supporlo e molto meno di asserirlo.

Però la *Monarchia* non ha un solo, ma due articoli sullo stesso argomento, dei quali il secondo fa a pugni col primo, poichè mentre nel primo mostra di non aver mai udite le voci di una trama contra il barone Ricasoli, nel secondo riconosce che l'*Opinione* l'ha smentita, con che ammette pure che la notizia era stata fatta correre.

La *Monarchia* non potendo confutarci con solidi argomenti, dà alle nostre parole un'interpretazione, che il più sottile sofista non saprebbe inventare.

Noi abbiamo accennato alla quistione delle regioni, come la sola che si credeva causa di dissidio nel seno del ministero. Dovevamo tanto meno tacere di questa quistione, inquantochè noi ci siamo dichiarati contrari alle regioni anche allorchè molti di quelli che ora le avversano le propugnavano, le abbiamo combattute, quando taluni le consideravano come la soluzione più facile del problema amministrativo.

Ma questa quistione poteva mai esser causa di dissidi e di crise ministeriale, mentre si sono adottati gli articoli transitori appunto perchè la Camera voleva ogni dissidio soffocato?

Avversarii delle regioni non abbiamo la stolida pretensione d'impedire che la quistione non venga di nuovo agitata, e vi ha ragione di credere che nel Parlamento esse troveranno partigiani, sebbene pochi, ai quali sarebbe indiscretezza il vietar di difenderle; ma non sarà certo il ministero che susciterà la discussione. Il ministero dovrà, ripetiamo, presentarsi alle Camere con un programma che esprima tutto il suo pensiero, un programma concorde nella quistione dell'interno ordinamento, e si sa che da questo programma dee esser escluso ogni disegno di regioni.

Discuter ora adunque sulle regioni ed adoperare la quistione delle regioni come un'arma contro il ministero, ci pare null'altra che meschino stratagemma di un'opposizione, che ha esaurite tutte le sue munizioni di guerra.

La *Nazione* di Firenze ha la seguente corrispondenza da Roma 14 luglio:

L'ex-intendente di Napoli, Francesco Cecchetti, è partito ieri per la Sicilia, coll'incarico di organizzare la reazione. Un tal Cecchettani è stato spedito a Pizzoli, per la via di Rieti. Il prete don Cesare Contini è partito con altro individuo per Parigi, e prima di partire si è fatto radere la barba, lasciando però crescere i baffi e la mosca. Nello stesso tempo una quantità di arruolatori s'intromettono fra i mietitori e i lavoranti della ferrovia, e li seducono col patto di sei carlini al giorno, e li rimandano nelle provincie napoletane a suscitare e coadiuvare il brigantaggio. Uno di questi arruolatori fa sfacciatamente il suo mestiere in una botteguccia a Piè di Marmo: altri lo fanno in varie cantine e spacci di vino, a piazza Montanara: altri a Campo di fiori, e piazza Farnese: il danaro vien somministrato da un pagatore che abita in via Gregoriana n. 33.

In Civitavecchia trovavasi giorni addietro un vapore spagnuolo, che dicevasi pronto a salpare per il ponente con alcuni personaggi a bordo: secondo notizie recentissime quel vapore sarebbe partito: il generale Bosco che trovavasi a Civitavecchia dicevasi dover partire anch'egli. Nè si tralasciano i mezzi più riprovevoli. Un tale Spagnoli già addetto alla polizia nel distretto di Sora ha portato in Roma una bomba all'Orsini, come campione di quelle che sono state depositate in Aversa in numero di 300 nella casa di monsignor Golia: il ministro o fattore del detto prelato, per nome Antonio Capo, le ha in consegna e le deve rilasciare dietro apposito contrassegno di Roma. Tutto questo io vi narro come prova dell'operosità della reazione, che fa centro in Roma: molto di più vi potrei aggiungere, ma non lo credo opportuno per ora.

Intanto questa massa di borbonici qui radunati non cessa di far qualche bel fatto in Roma e nelle provincie nostre. Un tale Scatafassi di Sermoneta il giorno 10 luglio è stato preso da una banda di questi assassini quasi entro il paese stesso e gli fu messa la taglia di scudi 7000. La provincia di Velletri è corsa e impestata da costoro in modo che i corrieri e le diligenze devono andare scortate da distaccamenti interi di gendarmi, come appunto usava nelle Romagne al tempo del felicissimo dominio papale. Ad estirparli non si pensa nemmeno: e poi, vorreste estirpare i campioni dell'altare e del trono? Si cerca di salvare alla meglio le diligenze e i corrieri, per tema che venendo svaligiato qualche straniero d'importanza, questi poi non urli contro il governo dei preti. Ci sono paesi e città, e fra le altre appunto Sermoneta, dalle quali non si può più uscire, e i cittadini devono recarsi alla campagna pei loro affari con rischio gravissimo. È vero che i più dei malfattori sono ottimi cattolici, che vanno alla messa tutte le feste comandate, e si comunicano una volta l'anno almeno: ma pure queste popolazioni desidererebbero forse meglio i turchi che non i figli prediletti della chiesa, e gli ex-eroi di Gaeta e di Castelfidardo.

L'incaricato d'affari di S. M. a Lisbona avendo notificato ufficialmente al governo portoghese che S. M. il Re Vittorio Emanuele II aveva assunto il titolo di Re d'Italia, S. E. il ministro degli affari esteri di S. M. D. Pedro V rispose colla seguente nota:

Segreteria di stato per gli affari esteri
27 giugno 1861.

Signor conte,

Ho avuto l'onore di ricevere la nota che la S. V. mi ha indirizzata in data dell'11 aprile ultimo, per pateciparmi che il Parlamento nazionale ha votato e che il Re ha sanzionato la legge in forza della quale S. M. Vittorio Emanuele II assume per sè e suoi successori il titolo di Re d'Italia.

Soggiunge la S. V. di aver ricevuto ordine dal suo governo di notificare quest'atto al governo di S. M. Fedelissima. Avendo portato a cognizione del Re questa comunicazione, ho ricevuto l'ordine dal mio augusto sovrano di dichiarare alla S. V. che d'oggi in poi ella sarà ricevuta come incaricata d'affari di S. M. il Re d'Italia.

Le necessarie istruzioni in proposito saranno spedite all'incaricato d'affari di S. M. Fedelissima presso la corte di Torino.

Colgo quest'occasione ecc.

Firm. ANTONIO JOSÈ D'AVILA.

Al sig. conte della Minerva
incaricato d'affari di S. M.
il Re d'Italia.

OFFERTE DELL'EMIGRAZIONE VENETA PEL MONUMENTO CAVOUR

Il Comitato centrale veneto, interprete del voto dei veneti, invitava i suoi concittadini a concorrere nella soscrizione nazionale per il monumento da innalzarsi in Torino al conte Camillo Benso di Cavour.

Finora furono versate dal Comitato stesso nella tesoreria municipale L. 3078 66, delle quali lire 2655 raccolte fra gli emigrati veneti residenti in Torino e L. 423 66 mandate dagli emigrati veneti dimoranti in Modena, Bologna, Ferrara e Reggio di Modena.

Le liste dei soscrittori e le somme versate furono presentate a questo sindaco con le seguenti lettere:

I. « Ill.mo Sindaco,

« Il Comitato centrale veneto, interprete del dolore profondo dei proprii concittadini per la sventura che toglie all'Italia il conte Camillo Benso di Cavour, e seguendo la nobile e patriotica iniziativa di questo municipio, invitava tutti i veneti a concorrere con le loro offerte alla erezione del monumento nazionale che in Torino eternerà il ricordo del grande ministro e la gratitudine degl'italiani.

« Al nostro appello rispondono i concittadini nostri, mossi da sentimento verace di riconoscenza verso l'insigne uomo di stato che tanto operò per il risorgimento italiano, e verso questa città che gli diede i natali. Adempiendo ad un debito patrio i veneti confermano anche con quest'atto il voto e l'inconcusso proposito di appartenere ad ogni costo all'Italia libera ed unita retta dallo scettro costituzionale del Re Vittorio Emanuele.

« Le presentiamo ora, ill.mo sindaco, con questa prima lista nominativa degli offerenti, la somma di L. 2655, raccolta dalle oblazioni degli emigrati veneti dimoranti in questa capitale, e le rinnoviamo le attestazioni del sincero nostro ossequio.

« Torino, addì 14 luglio 1861.

« *Il Comitato veneto centrale*

« Seb. Tecchio, *presidente* — Andrea Meneghini — G. B. Giustinian — Alberto Cavalletto. »

II. « Ill.mo Sindaco,

« Con questa seconda lista di oblazioni pel monumento nazionale da innalzarsi al conte Camillo Benso di Cavour presentiamo a V. S. Ill.ma lire 423 66 raccolte fra gli emigrati veneti residenti in Modena, Bologna, Ferrara e Reggio di Modena.

« Molti degli offerenti sono poveri esuli che scemarono lo scarso vitto per consacrare il loro obolo ad un atto di patria gratitudine verso il grande ministro, che tutta Italia, dolente di averlo perduto, con pia riconoscenza onora.

« Altre offerte dei nostri fratelli di esilio presenteremo fra breve. Legati indissolubilmente per sentimento e per natura alle sorti della patria comune, i veneti partecipano a tutte le speranze e ai dolori d'Italia, fermi nel proposito di farne presto parte integrante.

« Ci segniamo con ossequiosa stima

« Torino, addì 18 luglio 1861.

« *Il Comitato veneto centrale.* »

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 19 LUGLIO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 pom.

Viene letto ed approvato il processo verbale della tornata di ieri.

PRES. L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione del progetto di legge per la facoltà al governo di fare alcune disposizioni provvisorie in materia amministrativa.

Vengono approvate senza discussione le lettere C D E del paragrafo 2 ed il paragrafo 3.

Al paragrafo 4 il sen. MATTEUCCI dice che egli approva la legge perchè consacra il principio del decentramento amministrativo. Non esamina questo principio per decidere se conduca sicuramente e sempre a far bene e presto gli affari del paese per quanto questa verità sia messa fuori di dubbio dall'esempio dell'Inghilterra, della Svizzera, dei popoli veramente liberi. La virtù del decentramento amministrativo, e sopratutto nell'educare i popoli alla libertà, nel fare che tutti i cittadini nella sfera delle loro facoltà s'associno al potere e lo sostengano come opera loro. È sopratutto, dice il senatore Matteucci, nelle provincie napoletane che quel principio sarà altamente benefico. Se è difficile, come pur troppo l'esperienza lo ha provato, di governare da un centro lontano le provincie napoletane, ben più difficile se non impossibile sarà d'amministrarle.

Lasciando alle provincie ed ai municipi maggiori poteri amministrativi concedendo autorità ai capi delle provincie, accadrà che la parte sana delle popolazioni napoletane, quella che ama l'ordine e le libertà, si metterà agli affari pubblici e prenderà il governo vero del paese, e gli darà forza e stabilità.

Non si spaventa del provvisorio, e vede anzi in esso una ragione per sperare che le leggi amministrative saranno maturamente deliberate e discusse, e si lusinga che il principio dominatore delle medesime sarà quello della decentralizzazione tanto da lui propugnate.

CASTAGNETO è di avviso diverso. Non gli piace veder consacrato un grande principio in una legge provvisoria. Il governo poteva delegare sotto la proqria responsabilità i poteri necessarii; ma non c'è ragione di rendere solidale di questi fatti il Parlamento. Il Parlamento ha già dato al ministero tante prove di fiducia, che anche in questo caso potevasi far senza. Si potrebbe modificare in questo senso il paragrofo.

MINGHETTI (ministro). Io credo esser il decentramento lodato dal senatore Matteucci il più conforme ai bisogni del tempo.

Non fu possibile in questo primo periodo della sessione portare in discussione l'intera legge amministrativa. Era da vedersi se intanto non giovasse fare qualche cosa. Quando fu fatta la legge del 1859, non si pensava per avventura all'ampliamento del regno che venne dappoi. Colle annessioni crebbe di tanto la mole degli affari che si riconobbe la necessità di togliere la decisione di alcuni affari al ministero.

La Commissione della Camera, dopo lunga discussione, decise essere più conveniente che la cosa fosse portata al Parlamento, anzi che essere fatta dal solo potere esecutivo. La recente circolare del conte di Persigny ci mostra come perfino in Francia siasi sentita la necessità di accordare più larghe facoltà ai prefetti, facoltà che prima erano riservate al potere centrale.

Sono approvati i paragrafi 4, 5, 6.

Risultato della votazione:

Votanti	70
Voti favorevoli	54
Voti contrari	16

Il Senato adotta.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge relativo alla concessione delle ferrovie romane ed alla riorganizzazione della Società concessionaria.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale si passa alla lettura degli articoli.

Sono approvati gli articoli senza discussione.

PRES. Viene in discussione il progetto di legge relativo alla concessione di una strada ferrata da Torino per Carmagnola a Savona.

Sono letti ed approvati gli articoli senza discussione.

Risultato della votazione:

Ferrovie romane

Votanti	75
Voti favorevoli	65
Voti contrari	10

Il Senato adotta.

Ferrovia di Savona

Votanti	75
Voti favorevoli	68
Voti contrari	7

Il Senato adotta.

MINGHETTI. Presenta un progetto di legge per migliorare la condizione dei commissari di leva.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge relativo all'autorizzazione di una spesa straordinaria per la costruzione di un porto nello stagno di Tortolì in Sardegna.

LAMARMORA. La conoscenza che io ho della Sardegna, ed in particolar modo di parte dell'isola dove si vuol fare un porto, mi spingono a dichiarare che nello scavare un porto nello stagno di Tortolì troverete difficoltà grandissime.

Nego che nello stagno di Tortolì vi fosse un antico porto. Credo che il nuovo porto avrà un potente nemico nel moto radente; ma un nemico ancora più potente sarà il vento di traversia. Temo di vedersi rinnovare il caso avvenuto al famoso pozzo di Lucifero di Cagliari, dove dopo aver speso oltre centomila lire si dovettero abbandonare i lavori. Facilissima sarà in vero la costruzione della gittata. Non consento colla relazione che la valle d'Ogliastra sia una delle più popolate ed abitate parti della Sardegna.

Gli abitanti dell'Ogliastra erano fino a pochi anni mezzo selvaggi. Ora si è di molto migliorata la loro condizione col ricco commercio dei vini.

Io non combatto il progetto di legge; non ho gran fiducia sull'esito dello scavamento dello stagno.

PALEOCAPA (relatore.) Il voto autorevole del sen. Lamarmora farebbe grande impressione sull'animo mio, se i lunghi studi miei e le discussioni fatte negli uffici non mi confortassero. Tutti sanno quanto io abbia dovuto occuparmi delle condizioni in cui si trovano le spiaggie sottili ed i porti aperti in esse per cagione del moto radente. Se il timore espresso dal sen. Paleocapa fosse vero bisognerebbe dire che tutte le spiaggie della Venezia e poi fino a Ravenna non potrebbero avere un porto. Spese di manutenzione ce ne vorranno, ma non sarebbero minori quando si volesse fare un porto al largo.

Quello che dico del moto radente lo dirò degli effetti delle lame di fondo. Quando si volessero evitare quegli effetti bisognerebbe spingere le dighe fino a trovare tanta profondità in cui le onde non giungessero più a sconvolgere il fondo. È da avvertirsi che anche facendo un porto di rifugio non si deve far sì che quel porto non possa essere eziandio un porto di commercio, quindi la necessità di purgare lo stagno.

Per queste ragioni credo doversi approvare il progetto proposto.

L'on. preopinante ha riconosciuto egli stesso i progressi fatti dalle popolazioni di Ogliastra; non ho quindi bisogno di aggiungere parole su questo argomento.

LAMARMORA. Desidero che sia vero che la spesa dello scavamento possa essere minore di quella che si incontrerebbe nella costruzione di una scogliera. Lo stagno di Tortolì non è uno stagno chiuso, esso ha una foce. Del resto io non intendo oppormi al progetto, ho voluto richiamare su questo argomento l'attenzione del ministro.

MENABREA. L'on. Lamarmora teme che la spesa dello scavo abbia ad essere molto maggiore di quella che si avrebbe colla scogliera che egli propone. Gli farò osservare che ormai coi cavafanghi gli scavi si fanno con poca spesa. Venti anni sono le cose andavano in modo diverso. La spesa di costruzione delle gittate è invece sempre gravissima.

PERUZZI (ministro). Il governo ringraziando il sen. Lamarmora per non aver proposto il rigetto della legge, promette nondimeno di fare nuove indagini per studiare i dubbii espressi da una voce tanto autorevole quanto la sua.

Il ministero coglie quest'occasione per rispondere ad un voto espresso dall'ufficio per il compimento della strada da Secci a Lanusei, promettendo che se ne occuperà quanto prima.

Chiusa la discussione generale, sono letti ed approvati gli articoli.

Risultato della votazione:

Votanti	
Voti favorevoli	67
Voti contrari	7

Il Senato adotta.

PRES. Viene in discussione il progetto di legge per l'applicazione nelle nuove provincie del sistema vigente sui pesi e sulle misure.

TORELLI. Richiamerò l'attenzione del ministero sulle difficoltà della esecuzione di questa legge che io approvo pienamente. Nella Francia stessa il sistema fu accettato universalmente soltanto sotto Luigi Filippo e dietro leggi molto energiche. Credo esser necessario portare attenzione al modo di far imparare il sistema agli adulti. Tuttavia vi è un sistema che ci venne insegnato dalle repubbliche del medio evo: quello di esporre le nuove misure nei luoghi pubblici. Ai nostri tempi l'unità dei pesi e delle misure è un'assoluta necessità. Credo che accettando la mia proposta si eviteranno almeno in parte le grandi difficoltà che si oppongono all'esecuzione di questa legge.

CORDOVA (ministro). Non mancherò di raccomandare a tutte le amministrazioni provinciali e comunali la proposta suggerita dal sen. Torelli.

Chiusa la discussione generale si passa alla lettura degli articoli.

Vengono approvati gli articoli dall'1 al 7.

All'art. 28, MARTINENGO confida che prima del 1° gennaio 1863 il ministero verrà a domandare una qualche proroga.

CORDOVA (ministro). In via generale è conveniente stabilire un termine breve; del resto le proroghe si possono accordare quando ne sia dimostrata la necessità. Sono approvati gli art. 28, 29 e 30.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per la proroga dell'attuazione di alcune disposizioni fatte con decreto prodittatoriale sul sistema monetario in Sicilia.

Risultato della votazione:

Legge sui pesi e misure

Votanti	76
Voti favorevoli	75
Voti contrari	1

Il Senato adotta.

Legge sul sistema monetario in Sicilia

Votanti	76
Voti favorevoli	76

Il Senato adotta all'unanimità.

PRES. Viene in discussione il progetto di legge per l'abrogazione di editti degli ex-duchi di Modena in materia giurisdizionale, ecclesiastica e beneficiaria.

CHIESI (relatore). Non ho bisogno di dimostrare l'utilità e la convenienza di questo progetto di legge. L'ufficio centrale crede tuttavia che rimanga ancora una lacuna inquantochè le confraternite e le fabbricerie restano sottoposte alle commissioni diocesane. In conseguenza l'ufficio centrale invita il ministero a voler presentare un provvedimento su questa materia.

MIGLIETTI (ministro). Già il mio predecessore si era occupato di questo argomento. Traendo partito dagli studi già fatti sarà mia cura di presentare al Senato nella prossima sessione un progetto di legge giusta il desiderio espresso dall'ufficio centrale.

La legge è approvata.

Risultato della votazione:

Votanti	68
Voti favorevoli	60
Voti contrari	8

Il Senato adotta.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge d'iniziativa parlamentare per il riordinamento ed armamento della guardia nazionale mobile.

PARETO (della Commissione). L'ufficio centrale riconoscendo l'importanza di questa legge, senza illudersi del resto sui suoi effetti, vi avrebbe proposto l'accettazione pura e semplice della legge, quando non fosse stato convinto che anche modificandola non se ne ritarda l'applicazione.

Le modificazioni proposte, altre sono essenziali, altre di semplice forma. Così p. e. quella portata all'art. 8° è essenziale .....

PRES. Ma questo appartiene alla discussione degli articoli.

MINGHETTI (ministro). Credo che lasciando parlare il sen. Pareto riusciremo a rendere più facile e breve la discussione.

PARETO. Altra modificazione essenziale è quella portata all'art. 10. Un'altra ne abbiamo fatta all'art. 17 e confessiamo che il merito della soppressione appartiene quasi al ministro.

LINATI. Vedendo domandati al Parlamento 30 milioni, domando a me stesso se la legge che vi si prepone sia di tanto più utile in confronto della legge esistente da giustificare quella gravissima spesa.

La sola novità è quella della ammessione dei volontarii. Io credo che o non ne verranno o se verranno saranno ben presto malcontenti. Mi pare che si potrebbe con un regolamento ampliare leggi esistenti senza fare una legge nuova.

L'anno scorso colla legge che avevamo si poterono mobilizzare molti battaglioni, i quali diedero buonissimi risultati.

Intendimento di chi primo presentò questa legge era quello di armare tutto il popolo italiano. Era quello un pensiero generoso ispirato a quei principii di eguaglianza ai quali noi tutti dobbiamo informarci. Colla legge presente, rendendo più gravoso il peso imposto ai cittadini i quali fanno parte della guardia nazionale, voi non rispettate il principio di eguaglianza. Mancato il concetto della legge io non posso approvarla. Non si spendono 30 milioni per rifiutare i grandi concetti, non si fanno leggi per venire in sostanza a rifiutarli.

MINGHETTI (ministro). Il ministero doveva accogliere qualunque proposta che venisse ad accrescere le forze nazionali. La accolse però con due riserve, che cioè fosse modificata in modo da non sconvolgere le basi su cui si fonda la guardia nazionale, e che non portasse la perturbazione nella società. Non posso ammettere che colla legge presente non sia portato un miglioramento alle leggi che regolano la guardia nazionale mobile.

Il sen. Linati dice che noi getteremo via trenta milioni. Ma noi li spenderemo per armare 220 battaglioni, nè certo la spesa è soverchia. Egli dice che si impone un carico alle popolazioni, ma non so conciliare questa opinione colla simpatia che egli mi sembra avere per il progetto primitivo.

Vengo ora alle modificazioni introdotte dall'ufficio centrale. Veggo l'opportunità di quelle che il sen. Pareto disse di pura forma, ma mi pare che si potrebbe passarvi sopra.

Alle altre modificazioni che si dicono sostanziali risponderò nella discussione degli articoli, ma intanto prendo un duplice impegno: l'uno di farvi precise dichiarazioni che tolgano i dubbii della Commissione relativamente alle modificazioni di forma; l'altro di proporvi all'apertura del secondo periodo della sessione un progetto di legge contenente le modificazioni proposte dall'ufficio centrale come essenziali. Intanto preme al governo che la legge possa essere messa in esecuzione senza ritardo.

JACQUEMOUD (relatore). L'ufficio centrale accetta le dichiarazioni del ministero e desiste dagli emendamenti proposti.

PLEZZA. Accetto la legge, quantunque consenta col senatore Linati, come un passo avanti sulla via che noi tutti desideriamo battuta. (Fa una lunga digressione sulla storia militare del Piemonte).

LINATI si difende dalla accusa di contraddizione datagli dal ministero.

Il Senato non essendo più in numero la seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

NOTIZIE VARIE

Esame per le scuole secondarie. — La Giunta per l'esame di licenza in ogni ginnasio regio, o pareggiato ai regi, è nominata annualmente dal R. provveditore agli studi; essa si compone del direttore del ginnasio che presiederà, e di tre persone le quali, o per insegnamenti, od in altro modo, abbiano dato prove di capacità.

È abrogato l'art. 18 del regolamento del 22 settembre 1860 sulle scuole secondarie.

Decorazioni. — Sulla proposizione del ministro della guerra e con decreti 12 giugno u. s., S. M. si è degnata nominare nell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro:

A grandi ufficiali

Verani cav. Agostino, luogotenente generale nell'arma del genio militare (in ritiro);

Petitti-Bagliani di Roreto conte Agostino, luogotenente generale, comandante la 3.a divisione dell'esercito;

Cerale cav. Enrico, luogotenente generale, comandante la 6.a divisione dell'esercito:

Serra cav. Luigi, maggior generale a disposizione del ministero della guerra;

Vialardi di Verrone cav. Augusto, maggior generale, incaricato delle funzioni di segretario generale del ministero della guerra;

A commendatori.

Massa di S. Biagio conte Augusto, maggior generale in disponibilità;

Alli-Maccarani marchese Silvio, maggior generale in disponibilità;

Avogadro di Casanova conte Alessandro, id. comandante la 13.a divisione dell'esercito;

Cugia cav. Efisio, maggior generale, incaricato della direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria;

Incisa-Beccaria di S. Stefano cav. Luigi, maggior generale nell'amministrazione militare;

Rigotti-Magnani cav. Cesare Francesco, maggior gen., comandante la brigata Aosta.

Ad uffiziali

Thaon di Revel cav. Genova, colonnello comandante la brigata Granatieri di Napoli, incaricato della direzione generale della guerra in Napoli:

Torre cavaliere Federico, colonnello di stato maggiore a disposizione del ministero della guerra;

Marengo cavaliere Giuseppe, colonnello nell'arma di cavalleria a disposizione del ministero della guerra;

Fontana cav. Guglielmo, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, capo di stato maggiore della divisione militare territoriale di Genova;

Fenoglio cav. Ignazio, direttore capo di divisione di prima classe del ministero della guerra;

Crodara-Visconti cav. Paolo, direttore capo di divisione id.;

Marchese cav. Luigi, maggiore di fant., direttore capo di divisione id.;

Becchi cavaliere Simpliciano, direttore capo di divisione id.;

Alliaud cav. Giacinto, direttore capo di divisione id.;

Brunetti cav. Giuseppe, direttore capo di divisione id.;

Cortellini cav. Carlo, sostituito avvocato generale militare;

Carelli cav. dott. Giovanni.

Biblioteca dell'Università di Torino. Con R. decreto 23 giugno scorso è stata ordinata la seguente nuova pianta della biblioteca di Torino, a cominciare dal 1° corrente:

		Stipendio parziale di ciascun posto	Stipendio complessivo di ciascuna categoria
Bibliotecario	L.	4000	4000
Vice bibliotecario . .	»	2000	2000
1° Assistente	»	1800	1800
2° Assistente	»	1600	1600
1° Applicato	»	800	800
2° Applicato	»	600	600
1 Distributore-capo . . .	»	2200	2200
3 Distributori di 1.a cl. .	»	1800	5400
2 Distributori di 2.a cl. .	»	1500	3000
4 Distributori di 3.a cl. .	»	1200	4800
2 Distributori di 4.a cl. .	»	1000	2000
1 Distrib. sovranumerario	»	400	400
Uscieri	»	»	3100
		Totale L.	31700

Collegio Ghislieri di Pavia. Con R. decreto 23 giugno è stato determinato quanto segue.

Art. 1. I posti di studio nel collegio Ghislieri di Pavia saranno d'or innanzi conferiti per mezzo di esami di concorso.

Art. 2. La forma degli esami di concorso e le materie sulle quali dovranno aggirarsi saranno determinate dal ministro della pubblica istruzione.

Art. 3. Quelli che hanno conseguito il posto debbono attendere agli studi nell'università di Pavia. Possono però frequentare i corsi dell'accademia scientifico-letteraria di Milano, e delle scuole di applicazione degl'ingegneri in Torino ed in Milano, e godranno in tal caso della pensione mensuale di lire settanta per la durata dell'anno scolastico.

Art. 4. Essi godranno del loro posto sino al conseguimento della laurea nella facoltà a cui si applicarono. Si potrà però accordare sui risparmi del collegio un assegnamento a quelli che, avendo nel corso dato prove di eccellenza d'ingegno, attendono in patria o all'estero a studi di complemento.

Esposizione di Londra. — Con R. decreto del 27 giugno scorso è stato stabilito:

Fanno parte del Comitato centrale creato coi decreti delli 28 aprile e 9 giugno ultimi per promuovere l'invio dei prodotti nazionali all'esposizione universale di Londra fissata al 1° maggio 1862 i personaggi che appresso:

Sir James Hudson, commendatore, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Britannica;

Curioni cavaliere Giulio, membro dell'istituto lombardo;

La Farina cavaliere Giuseppe, consigliere di stato, deputato;

Nomis di Pollone conte Antonio, senatore del Regno, vice-presidente della Camera d'agricoltura e commercio di Torino;

Piria cavaliere prof. Raffaele, deputato;

Ridolfi marchese Cosimo, senatore del regno, presidente della R. Accademia dei Georgofili, ecc.;

Salvagnoli-Marchetti dott. Antonio, deputato;

Torrigiani professore Pietro, deputato.

Incendio. — Leggesi nella *Gazzetta di Modena* 18 luglio:

« Un novello incendio scoppiava ieri mattina verso le 5, nel deposito fieni delle regie poste in questa città. I sospetti che taluni vanno esprimendo dell'intervento di qualche tenebrosa cospirazione sia in questo, come in altri consimili infortunii, non sono basati che a semplici e gratuite supposizioni. »

Arresto. — Scrivono da Desenzano 16 luglio alla *Sentinella Bresciana*:

« A cura di questo delegato di pubblica sicurezza sig. Gafforelli e dei reali carabinieri, dopo accurate indagini, venne loro dato di carcerare una spia austriaca, che da tanto tempo era ricercata, e che fu trovata in possesso di 2 passaporti in valitura al nome della stessa e che era in relazioni con diverse persone dei paesi lungo la sponda della riva bresciana. »

Esposizione industriale a Firenze. Il segretario generale della Commissione reale per l'esposizione di Firenze ed il direttore dei lavori per la stessa danno pubblica smentita alle voci corse, che per la metà del prossimo settembre i lavori necessari non sarebbero ultimati.

L'apertura solenne non verrà ritardata neppure d'un giorno.

Gli scavi di Pompei. — Il giorno 18 dello scorso mese si è aperto in Pompei il tratto di strada ferrata che dal luogo dello scavo conduce le terre fuori il recinto della antica città. La sua lunghezza per ora è di palmi 1452, dei quali 775 a due rotaie con le eccentriche corrispondenti per il deviamento dei carri nell'incontro dei convogli. L'intraprenditore ha eseguito questo lavoro a sue spese, e senza riceverne alcun compenso, siccome si era obbligato nel contratto di appalto. In questa occasione un importante trovamento ha avuto luogo nel mentre si dava regolare pendio alle ripe che fiancheggiano la strada in parola, nella casa segnata col n° 110 sulla via, che, passando innanzi la casa del decurione Marco Lucrezio, riesce alla porta Stabiana, ove già fu rinvenuta nel 1854 la statua di bronzo dell'Apollo citaredo, e quella testa virile pur essa di bronzo, creduta Nigidio Vaccula. Fra le terre che ingombrano ancora quel peristilio, si sono incontrati quasi sul suolo i seguenti oggetti, che sono stati rimessi al segretario generale di pubblica istruzione pel museo nazionale. 1° Un grosso anello d'oro, con sopra una pietra incisa ritraente Ercole armato di clava, opera dell'artista *Sonole* contemporaneo di Augusto, il cui nome si legge in minutissime lettere. La pietra è un'onice fasciata, ed ha di diametro maggiore 18 millimetri. 2° Due anelli pure d'oro privi di pietre. 3° Un altro anello più piccolo maltrattato dal fuoco. 4° Due piccole borchie circolari d'oro, aventi entrambe nel di sopra incisa la figura di Igèa, che porge ad un serpente il corno di Amaltea: la incisione è tutta riempiuta di smalto, ed ha il colore del giacinto. Questi stavano probabilmente incastrati in una piccola pisside d'argento, i cui frammenti del più dilicato lavoro ne fan supporre che fosse composta di due lamine; una dorata da servire di fondo, e l'altra sovrapposta a traforo, con molti e svariati meandri. 5° Novantaquattro monete d'argento, quasi tutte di Vespasiano e dei suoi figliuoli. 6° Un calamaio di bronzo, contenente ancora la spugna, assai ben conservato e fornito del suo coperchio. 7° Cinque grandi borchie d'argento, sopra ognuna delle quali sta in rilievo la protome di un Fauno o di altro personaggio del tiaso bacchico. 8° Una testa muliebre di bronzo con occhi di vetro alla grandezza naturale, che facea riscontro all'altra cennata di sopra, e che per la verità e l'accuratezza ond'è condotta, può ritenersi per uno de' migliori monumenti fin qui rinvenuti.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia di G. Baglione e C. in Torino si è testè pubblicato un curioso opuscolo intitolato IL NUOVISSIMO TESTAMENTO ossia *La Repubblica spirituale — Sogni magnetico-spirituali.*

NOTIZIE POLITICHE

Questa sera (19) sotto le finestre dell'albergo della *Gran Brettagna* ove alloggia S. E. il gen. Fleury, inviato straordinario dell'imperatore Napoleone presso la nostra Corte, ebbe luogo una serenata per parte della musica della guardia nazionale, dietro invito di questo municipio.

Immensa era la folla di popolo. Acclamato più volte l'illustre personaggio dovette presentarsi al balcone tra le entusiastiche grida di *Viva Napoleone III, viva la Francia, viva l'alleanza francese.*

Il dispaccio di Parigi di questa sera ci annunzia il rialzo di 40 centesimi nella rendita sarda 5 0|0 1849.

Questo rialzo è stato provato dalla notizia delle molte sottoscrizioni all'imprestito presentate da stabilimenti e case bancarie al ministro delle finanze, per la parte lasciata al concorso privato.

Alcune case bancarie di Torino hanno esse sole domandate rilevantissime somme, cosicchè l'esito della sottoscrizione è fin d'ora largamente assicurato.

Il prezzo dell'emissione non è ancora stabilito.

Un dispaccio di Parigi ci conferma la notizia data da alcuni giornali francesi di trattative che si proseguono dalla Russia per un ravvicinamento delle grandi potenze nordiche in vista delle complicazioni della Polonia.

Nella *Gazzetta ufficiale di Venezia* leggonsi i seguenti dispacci:

Berlino, 16 *luglio*.

La *Kreuzzeitung* annunzia la demissione del ministro Schleinitz, e dice che la nomina del conte Bernstorff in suo successore è attesa fra pochi giorni.

Vienna, 17 *luglio*.

Assicurasi che la dimissione del cancelliere aulico ungherese, barone Vay, sia stata accettata da S. M. l'imperatore.

Il *Pesti Naplo* pubblica un nuovo articolo sulla necessità di riconoscere incondizionatamente le leggi del 1848.

Colui, esso dice, che non vuol tollerare accanto alle leggi del 1723 e 1791 quelle del 1848, altro non ha in vista che di sacrificare all'Austria la parte più essenziale dell'autonomia ungherese e di apparecchiare la perdita di tutti gli altri diritti autonomi all'avverarsi della prima crise.

L'Ungheria esige le leggi del 1848, perchè costituiscono quelle il solo stato legale, la sola situazione opportuna praticabile e sostenibile. La nazione non crede che questa legislazione sia completa od immutabile nei suoi particolari, ma penetrata dallo spirito di legalità e di sana politica, chiede anzitutto la riabilitazione, ottenuta la quale essa è pronta ad operare eventualmente delle convenienti modificazioni.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Pesth, 18 *luglio*.

Credesi che la dimissione dei ministri ungheresi sia stata motivata dal rifiuto assoluto delle proposte dell'Ungheria.

Londra, 18 *luglio*.

È pervenuta alla Camera dei pari una petizione in favore della Polonia. Essa contiene diecimila firme.

Harrowby amplia la sua mozione, e chiede comunicazione dei documenti diplomatici scambiatisi tra Inghilterra e Francia, Russia, Austria e Turchia dal 1831 al 1856.

Ellembotough, Stratford, Brougham, Malmesbury, Clanricarde appoggiano la mozione.

Wodehouse risponde.

Parigi, 19 *luglio*, *matt.*

Il *Moniteur* annunzia che il generale Ney è inviato a Baden, latore di una lettera pel re di Prussia.

Lo stesso giornale pubblica i decreti relativi alla leva di mare. Agli antichi marinai che ripigliano il servizio è accordato un premio.

Vienna, 19 *luglio*.

S'inviterà la Dieta ungherese ad inviare i deputati al Consiglio dell'impero. In caso di rifiuto, si ordinerebbero le elezioni dirette pel 15 agosto.

Pesth, 19 *luglio*.

Il barone Way è atteso qui domani. Si fanno preparativi per accoglierlo splendidamente. Si farà una serenata con fiaccole in suo onore. — Dicesi che il conte Nadasdy sarà nominato *Judex Curiae*. Eccitazione profonda.

Madrid, 19 *luglio*.

La trama della recente insurreziono sarà probabilmente scoperta.

La figlia del duca di Montpensier è seriamente ammalata.

Napoli, 19 *luglio*.

Il generale Cialdini ha ordinato l'arruolamento di volontarii per la guardia nazionale mobilizzata. Ne verranno fornite due compagnie per distretto, e saranno circa 15,000 uomini. Molti ufficiali garibaldini hanno già accettato di assumerne il comando.

I briganti concentratisi nel Monte Cilfone sono stati circuiti e battuti. Molti di loro furono uccisi; altri furono fatti prigionieri. — Guardia nazionale e truppa marciano contro i briganti raccolti a Figline.

Parigi, 19 *luglio*, *sera.*

Notizie di Borsa

Borsa inanimata e debole.

La rendita piemontese fu molto sostenuta.

		Luglio 18	Luglio 19
Fondi francesi	3 0|0	67 80	67 75
Id. id.	4 1|2 0|0	97 75	97 80
Consolidati inglesi	3 0|0	90 1|8	89 7|8
Fondi piem. 1849	5 0|0	73 25	73 65
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		671	670
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		356	357
Id. Id. Lomb.-Veneta		502	502
Id. Id. Romane		213	212
Id. Id. Austriache		485	483

Vienna, 19. Borsa debole.

G. ROMBALDO. *Gerente.*

BORSA DI TORINO

19 *luglio* 1861.

FONDI PUBBLICI *Contratti in cont.* *in liquid.*

1849 5 0|0 1 lugl. Matt. . 70 75 — —

FONDI PRIVATI

Cassa com. e ind. G. p. d. B. 336 — —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	213 1|8	212 1|2
Franc.s.M.	213 1|8	212 1|2
Lione . .	99 90	98 90
Londra .	25 33	25 05
Parigi . .	99 90	98 90
Torino *sconto*	7 0|0	
Genova	*id.*	*id.*
Milano	*id.*	*id.*

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20	» 20 02
Id. di Savoia	28 48	28 53
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi .	5	» 0|0
Id. Carlo X .	1	» »
Id. nuovi . .	»	» »

DA RIMETTERSI

Un bellissimo Stabilimento di 380 metri di superficie in una delle più belle vie di Torino, con capitolazione per 9 anni al prezzo di fr. 1150 annue, ad uso *fabbricazione e commercio* pel prezzo di circa 200 mila fr — Vi si fanno affari per circa 100 mila fr. all' anno col beneficio del 30 al 50 p. 0|0, del che se ne offre la prova.

Si possono facilmente aumentare gli affari sino a 500 mila e più fr. annui. — Il rilevatario potrebbe all' uopo formare una Società anonima. — Uno dei comproprietari consentirebbe a dirigere detto stabilimento sino a che il rilevatario o chi per esso fosse in grado di condurlo da sè; od anche per maggiore cautela del rilevante formare una società anonima per un dato tempo prima di addivenire ad un definitivo acquisto.

Per i pagamenti si faranno facilitazioni.

Per la maggiore istruzione, dirigersi franco al sig. notaio Borgarelli, via S. Filippo n. 6, Torino.

UN INSTITUTEUR FRANÇAIS,

muni de très-bons certificats et pouvant enseigner sa langue maternelle ainsi que l'allemande, le latin, le grec et les sciences, cherche une place dans une famille ou dans un établissement. De suite ecrire franco a Mr J. L., poste restante à Genève.

MARENTINO *presso* CHIERI

Da vendere casa di campagna civile e rustica con ampio giardino cinto di muro, prato con frutteto, vigna nuova vicino alla casa, tutto di tre giornate nel paese. Dirigersi a Chiantore Caterina.

INCANTO DI STABILI

Il 25 luglio, alle ore 9 antim., si procederà avanti il Notaio coll. Guglielmo Teppati, stato delegato, e nel suo studio, via Arsenale, n. 6, piano 2°, alla vendita ai pubblici incanti di un corpo di casa posto in Torino, via Santa Teresa, n. 8, cui è coerente a mezzogiorno la stessa via, a levante il sig. Cucchi-Boasso, a notte la casa Ponte di Pino, ed a ponente il sig. conte Gianasso di Pamparato, di proprietà della signora Francesca Gaudin, vedova di Carlo Alessandro Portis, e Teresa Maria Portis vedova di Giorgio Follini, al prezzo di 60 mila lire.

Le carte relative sono visibili nel detto suo studio in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*;

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tanato di ferro** di un' efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche e croniche*. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. - **Lechelle** a Parigi. *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

DOLORI

e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo Irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

Agente commissionario D. Mondo in Torino. Vendesi al prezzo di 5 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Chi desiderasse impiegare una somma di **25** o **30** mila franchi in uno stabilimento industriale bisognoso di ampliamento ed all'uopo potesse anche disporre d'un personale, scriva alle iniziali A. M. M. A. *Torino*.

AVVISO INTERESSANTE

Unico deposito dell' Olio Paraffine di Ioung presso il sottoscritto.

Unico deposito di lumi, lampade di ogni genere, lumini, si da scagno che per uso di casa, per stabilimenti ecc., adattati per bruciarvi il suddetto Olio Paraffine, presso il sottoscritto.

Unico deposito di Paraffine bianco concreto per far candele, presso il sottoscritto.

Quest' Olio Paraffine adesso ben conosciuto nell' Inghilterra, America, Australia ecc.; è estratto da un minerale detto di *Turbane Hill*, comunemente conosciuto sotto il nome di *Boghead*, e può veramente chiamarsi un gas liquido.

La chiarezza della fiamma che somiglia ad un becco a gas, ma molto più l' economia di circa 80 p. 0|0 sopra l' olio di oliva, fa sì che verrà fra non molto a surrogare affatto l' olio d' oliva.

Essendo il suddetto deposito composto solamente d' Olio Paraffine manifatturato in Inghilterra dagli stessi inventori e brevettati, ogni vantaggio è offerto ai signori compratori grossisti sì nel prezzo come nella qualità, da quello manifatturato altrove, e sul continente.

GIORGIO HENDERSON,
N° 17, piazza Raibetta, Genova

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di Bidot

M. P. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile al Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

ORTOPEDICO FERRERO GIO.

privilegiato in Italia e Francia per i bendaggi a cilindro e regolatori senza sottocoscia, ed approvati dalla Facoltà Medica siccome più comodi e utili per le ernie. Vendita all'ingrosso ed al minuto. Dirigersi al sig. Ferrero, via Carlo Alberto, n. 3, piano terreno, Torino.

SPRANGHETTA IDRAULICA di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurr dell'aria e senza che il vino, la birra ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 25**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia).

NON PIU' MALÌ D' OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degl'occhi, come *cataratte; amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*, Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*, Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza*; Milano, *Zanetti*.

DA VENDERE IN TORINO

anche con more al pagamento

Tre Case formanti un caseggiato solo, con giardino cintato, scuderie, rimesse, ecc., sullo stradale del Re. Dirigersi via Alfieri, portina n. 23.

CARTA METALLICA

contro l'umidità

Parigi, casa Massière, rue St-Martin, 220.

Questa carta, applicata ai rovesci degli specchi, dei quadri ed altri oggetti di arte, li garantisce dalla muffa e da ogni deterioramento: applicata nelle alcove, essa preserva dalle cimici.

Questo prodotto, privilegiato in Francia ed all' estero, è stato onorato di due medaglie, ed è inoltre approvato dalla società centrale degli architetti di Parigi, la quale constata nel suo rapporto che « La carta idrofuga del sig. *E. Massière*, « fabbricante di stagno in foglie a Parigi, ha avuto un pieno successo, specialmente laddove le foglie di stagno « puro, detto *carta di piombo*, non avevano potuto resistere. » Ed è raccomandato come essendo « un palliativo « da adoperarsi per combattere l' umidità ed il salnitro. »

Questa carta metallica si vende in rotoli di 8 fogli, aventi ciascuno un metro di lunghezza su 50 centimetri di larghezza, che possono coprire 4 metri di superficie, al prezzo di 6 fr. al rotolo.

FOGLIE DI STAGNO PURO per cioccolattieri, confettieri, thè, commestibili, e generalmente per involgere tutti i prodotti alimentari. Prezzo, 6 fr. il chilo, ed il foglio, 40 cent.

FOGLIE DI DOUBLÉ DI STAGNO, prodotto nuovo, privilegiato per la profumeria, la sopratturatura dei vini spumanti, limonate gazose, e di ogni specie di bottiglie, vasi, boccette, ecc.: al chilo fr. 5 50, al foglio 35 cent.

SCAGLIE DI STAGNO MASSICCIO brunito, colorito e lavorato, specialità per la profumeria: al foglietto, 20 centesimi.

SCAGLIE DI RAME per fabbricanti di bottoni, fioristi, ornamenti da chiesa, da teatro, da decorazioni, figure, ecc.: foglietto, 25 centesimi.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale n. 5, Torino.

LE PILLOLE ANGELICHE del Dott. ANDERSON,

di un' efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l' appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre. Parigi, presso Boisard, *rue Caumartin*, 6. Si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

COLORI

non velenosi in tavolette, **pastiglie**, ec. all' uso degli artisti e studenti, di *Duret e Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1a classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

VICHY.

Pastiglie ai sali naturali di Vichy, con controllo dello Stato. Scatole da L. 1 e L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5, vicino a piazza S. Carlo.

DIAFANIA

ossia l'arte d' imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza o di una chiesa.

PANORAMA

da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l' Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizioni in provincia).

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. — Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boulevart Magenta, 18. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

PASTIGLIE STIMOLANTI di GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d' Italia.

L'Eau Léchelle L'ACQUA DI LÉCHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell'Ospedale, N. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, e Zanetti.

AL SESSO FEMMINILE.

PILLOLE del Rev. P. MANDINA

preparate dal Farmacista BONZANI

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè sperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più d'ogni altro preparato pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *totale mancanza di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, *agente per la Lombardia*; Modena, farm. S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, *agente per la Toscana*; Firenze, PIERI. Agente Commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

DISTRUZIONE

degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent., mezza scatola 25 centesimi.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parig

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo **fr. 6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

CURAÇAO FRANCESE IGIENICO

della **Casa Laroze**, *Parigi, rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*.

Questo liquore da tavola, d' una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'arancio amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l' agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione d'un buon pasto. — **Fr. 7**. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18. (Spedizione in provincia).

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Garbon.